

I servizi residenziali per minori: un percorso di qualità - Pavia 12 maggio 2016

Premessa. Oggi è l'occasione per restituire alla comunità ed agli operatori uno degli esiti dell'attività di ricerca e supporto ai piani di zona realizzata, insieme all' UNIPV nel periodo 2015 - 2016.

Questa collaborazione, fondata sulla progettazione partecipata, che ha condotto alla redazione della programmazione zonale per il triennio 2015-17, si proponeva di favorire un percorso di integrazione delle politiche e degli interventi socio-sanitari e sociali, per fornire risposte omogenee, pur nel rispetto delle caratteristiche dei territori di appartenenza.

Nell'ambito della collaborazione sono stati individuati obiettivi sovra zonali d'interesse comune, alcuni dei quali già realizzati (ad es. analisi dei servizi della prima infanzia nel territorio dell'Asl di Pavia) altri in corso di realizzazione (monitoraggio del disagio minorile attraverso la costituzione e l'aggiornamento di una banca dati uniforme e integrata, finalizzata alla messa in atto di interventi di tipo comunitario), ed altri ancora da avviare.

Tra gli obiettivi realizzati vi è la condivisione di criteri uniformi per l'accreditamento delle strutture residenziali minori in Provincia di Pavia, nell'ottica del miglioramento della qualità, grazie alla definizione di standard innovativi comuni a tutta la Provincia, individuati in modo partecipato, ed è di questo che oggi si discute.

Per inquadrare sinteticamente la questione: da un lato il quadro epidemiologico vede un progressivo ed esponenziale incremento della popolazione anziana, affetta da patologie croniche e fragile, che rappresenta una priorità da affrontare, avendo a tema l'equità e la sostenibilità, attraverso presa in carico personalizzata che privilegi soluzioni di prossimità ed il mantenimento, per quanto possibile del paziente nel proprio contesto di vita. D'altro canto emerge con urgenza il tema dell'infanzia e dell'adolescenza in un periodo congiunturale socio-economico che vede le famiglie sempre più in difficoltà sotto diversi aspetti.

Per questo Regione Lombardia ha avviato, con DGR 116/2013 "INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA E DEI SUOI COMPONENTI FRAGILI" un'azione complessiva di riordino del welfare regionale con l'obiettivo di collocare **la famiglia al "centro" delle politiche di welfare**, attraverso, tra l'altro, una rinnovata attenzione alle modalità di realizzazione e promozione degli interventi a sostegno della cura dei figli, delle relazioni familiari e dello sviluppo di competenze genitoriali.

Dando avvio al c.d. pilastro del Welfare, nella DGR emerge come anche la tematica della **tutela dei minori** richiede di essere affrontata sempre più nella sua **reale complessità relazionale integrando tra di loro le dimensioni sociale, educativa e psicologica**, orientando i servizi in un'ottica di presa in carico individuale, fondata sulla collaborazione e corresponsabilità.

Dando attuazione agli enunciati della 116/2013 con le DGR 856/2013 e DGR 2942/2014, proprio in virtù della complessità sempre più evidente della casistica in carico alle Comunità Residenziali Minori è stata avviata la c.d. "Misura 6" quale **strumento di integrazione tra diversi sistemi di welfare** (sociale, sanitario, socio-sanitario).

Con la recente DGR 4821/16 Approvazione **delle «Linee guida per la promozione dei diritti e delle azioni di tutela dei minori con la loro famiglia»** ancora di più si focalizza la l'importanza di **superare la frammentazione dei servizi a rete intorno alle famiglie ed ai minori** ribadendo il principio della **corresponsabilità** della presa in carico e, dal punto di vista metodologico l'importanza dell'utilizzo **di strumenti di intervento codificati** per migliorare le prassi professionali e le collaborazioni Inter organizzative (es. progetto quadro, PEI, protocolli di intervento, etc).

L'Offerta. In Provincia di Pavia ci sono attualmente 81/661 censite sul territorio regionale (12 %) strutture residenziali per minori con un totale di 500 posti

(30 Alloggi per l'Autonomia (37%) - 90 posti; 43 Comunità educative (53%) - 371 posti; 8 (10%) Comunità Familiari- 39 posti).

Sul territorio regionale, così come in provincia di Pavia, negli ultimi 10 anni si osserva lieve e progressivo incremento, dovuto alla presenza di minori stranieri.

Le dimensioni del problema. Nel 2014 le 661 comunità lombarde hanno visto complessivamente presenti 2.288 ragazzi, 90% nella fascia d'età 0-17 anni. Sono prevalentemente maschi (56%) tra i 15 e i 17 anni. Complessivamente 886 non italiani (38%) nella fascia 0-17, e di questi molti "non accompagnati". Le motivazioni di presenza in comunità sono prevalentemente legate a difficoltà educative della famiglia, problemi di uno o entrambi i genitori, separazioni conflittuali, denuncia dell'AG, violenza ed abusi, abbandono.

In Provincia di Pavia, sempre nel 2014, una specifica rilevazione che ha coinvolto 55/77 comunità residenziali, ha visto complessivamente presenti, al momento della indagine, prevalentemente in comunità, **529** minori (1/4 del dato regionale), con 30 mamme.

In **105** di questi minori è stata posta diagnosi di psicopatologia ed in 102 profili multiproblematici e 40 casi di sostegno psicologico.

Nel 2015 i Consultori della ex ASL Pavia, ora ASST, hanno erogato a favore di utenti minori complessivamente 3552 prestazioni, di cui in particolare 272 per penale minorile e 1638 per tutela minorile (tribunale Minorile ed ordinario); al 31/12 2015 risultavano complessivamente in carico 768 casi, di cui 208 per penale minorile e 491 per tutela minorile.

La presa in carico e il concetto di corresponsabilità. Le strutture coinvolte nella presa in carico sono le UONPIA, AMBULATORI NPI, CPS e SERD: emerge sempre più l'importanza del concetto "corresponsabilità e connessione" fra progetto educativo individualizzato sviluppato dalle Comunità per Minori e progetto quadro relativo al minore delineato dai Servizi Sociali invianti (Comuni/UdP), e gli altri Enti che intervengono nel percorso di cura e resa in carico del minore (Ser.D, UONPIA, CONSULTORI ...)

L'Integrazione dei sistemi sanitario, sociosanitario e sociale. Regione assegna ai Comuni un contributo giornaliero di €35 sulle spese complessivamente sostenute per l'accoglienza di minori presso strutture residenziali allontanati dal proprio nucleo familiare, a seguito di provvedimento dell'Autorità Giudiziaria Minorile, per motivazioni riconducibili a abuso, violenza e/o maltrattamento.

Interventi posti a carico del Fondo Sanitario Regionale destinato alle attività sociosanitarie integrate

Nasce sperimentalmente con DGR. 3850 /12. Si stabilizza con DGR 856/13 e 2942/14.

Complessivamente in Provincia di Pavia: **1.826.000 euro**, per 252 minori dal 2013 al 2015. Recentemente rifinanziata per il primo semestre 2016. Già segnalati 85 minori.

Spunti e riflessioni. In Provincia di Pavia: 12% delle comunità minori del territorio lombardo; 25% dei minori presenti; il 20% di questi con diagnosi di psicopatologia. 252 minori in tre anni fruiscono della misura 6. Fenomeno rilevante, complesso, sensibile e paradigmatico di una "fragilità" atipica per la quale è utile, anche dal punto di vista programmatico, un approccio integrato, a partire dalla analisi del dato, dalla costruzione di percorsi di presa in carico e dalla valutazione complessiva degli esiti, anche in relazione alle risorse in campo.

Anche in questo campo l'ATS, che opera ormai da anni anche all'interno di un tavolo tecnico "multi-istituzionale" (UdP e Comunità) che deve essere integrato, anche tenuto conto dei nuovi assetti dettati dalla legge 23/15 con la **rappresentanza della ASST**, intende svolgere una funzione di regia (conoscenza delle Unità di Offerta residenziali per minori presenti sul territorio soggette ad accreditamento, conoscenza della domanda di servizi, forme di finanziamento dei servizi) per fornire risposte appropriate alla famiglia ed ai suoi componenti fragili.

Maria Elena Pirola – Direttore Sociosanitario ATS Pavia